

Estradato Spatola. Ecco l'uomo dei misteri da Sindona al riciclaggio

NELLA «sua» America, Rosario Spatola, non voleva più restare. Forse nostalgia della Sicilia. Forse gli affari nell'edilizia che non andavano più a gonfie vele come nella Palermo dei ruggenti anni Settanta, nonostante, anche da latitante, avesse in America una patente e una licenza di lavoro intestati a suo nome.

Già a gennaio, quando era stato arrestato dagli agenti dell'Interpol a New York, aveva fatto sapere che non si sarebbe opposto all'estradizione chiesta dall'Italia. E così, da martedì scorso, il costruttore di Passo di Rigano è in Italia, rinchiuso in una cella del carcere romano di Rebibbia. Già nei prossimi giorni potrebbe essere interrogato da giudici delle indagini preliminari e sostituti procuratori. In Italia, Spatola deve scontare al momento solo una condanna a tre anni per traffico di droga. Una vicenda vecchia di vent'anni: secondo la sentenza avrebbe messo a disposizione una casa di Baida dove veniva raffinata eroina. Ma lui si è sempre difeso respingendo ogni accusa.

Spatola torna in Italia e riporta con sé un carico di leggende e misteri lungo vent'anni. Dai grandi profitti del traffico internazionale di droga agli intrighi che ancora oggi tengono banco nelle inchieste giudiziarie e nelle cronache.

Uno su tutti, il finto sequestro di Michele Sindona: correva il 1979, mafia e massoneria si incontravano nella villa del costruttore estradato, a Piano dell'Occhio. Qui il finanziere di Patti venne colpito alla gamba perché il rapimento fosse ancora più credibile. E sempre in quel villino si sarebbero svolte lunghe trattative per far avere ai boss di Cosa nostra la lunga lista degli esportatori illegali di valuta che Sindona custodiva gelosamente.

Cugino dei boss italo-americano John Gambino, Spatola è tornato più volte nelle carte delle inchieste antidroga. Sempre con lo stesso ruolo: investire i proventi illeciti nell'edilizia. «Ma bisogna precisare che non ha mai avuto alcuna condanna per associazione mafiosa», dice il suo legale, l'avvocato Angelo Barone.

Dalla sua poltrona di re del mattone, Spatola ovviamente non incontrò mai ostacoli: le sue frequentazioni nei buoni salotti cittadini sono testimoniate dalla prima maxi inchiesta di Giovanni Falcone, nei primi anni ottanta, su mafia e droga.

Gli anni ruggenti finirono: la carriera di Spatola era iniziata con le sorti del boss Salvatore Inzerillo e quando questi fu relegato prima tra i perdenti e poi ucciso a raffiche di kalashnikov, cominciarono le disavventure economiche.

Il costruttore di Passo di Rigano non ha mai parlato di tutto questo: e non si tratta di archeologia mafiosa. Uno dei processi di punta della Procura di Palermo, quello che vede imputato il parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri, ruota proprio attorno ai patrimoni dei boss perdenti: secondo i pubblici ministeri sarebbero stati investiti, nei primi anni Ottanta, dall'ex manager di Publitalia.

Le ultime leggende di Spatola riguardano il soggiorno americano. «Come faceva un latitante di mafia ad avere una regolare patente e una licenza di costruzione intestata alla Pronto Contracting», si è chiesto uno dei più noti cronisti giudiziari d'America, Jerry Capeci.

E così, il caso Spatola è sbarcato su Internet: il giornalista del New York Daily News è, infatti, l'animatore di uno dei siti cult per gli appassionati di storie alla padrino (all'indirizzo <http://www.ganglandnews.com>).

La stampa americana diede grande risalto all'arresto del costruttore siciliano. E la notizia venne amplificata dalle soddisfatte dichiarazioni del direttore dell'Fbi Louis Frecli che così smentiva qualsiasi ipotesi di trattamento di favore nei confronti di Spatola nonché qualsiasi ipotesi di una sua collaborazione con la giustizia statunitense.

Ma il giallo resta: già nei primi anni Novanta, gli investigatori italiani avevano individuato l'imprenditore a New York. Fecero anche una trasferta, ma tornarono a mani vuote. Secondo indiscrezioni, per la scarsa collaborazione delle autorità americane. Un dato è certo: le manette sono scattate soltanto quest'anno.

Salvo Palazzolo